

**«In nessuna nazione c'è un ministro per la pace...»**

Caro direttore, se pensi la difesa non legittima la violenza, tutto il castello della violenza crolla come idea e come struttura. Nel suo ambito ogni soluzione è errore, salvo quella d'uscire fuori. Dichiarando che anche da parte comunista c'è stato e c'è l'errore di fondo della legittima violenza a scopo difensivo, Gorbaciov offre alla parte capitalista l'occasione per fare la stessa dichiarazione, poiché nella parte capitalista c'è il medesimo errore. Offre ad ambedue le parti l'opportunità di operare finalmente in comune, per problemi in comune, con principi e metodologie finalmente diversi da quelli adottati finora e quindi con buone possibilità di riuscire o almeno di non seguitare, sicuramente, a sbagliare. A chi aspettava il primo passo? A colui che capisce cosa vuol dire la violenza che si autogiustifica con leggi e regole che bloccano qualunque dialogo e confronto. In comune abbiamo fatto il sistema sbagliato: insieme dobbiamo modificarlo: la speranza che qualcuno possa risultare esente dal coinvolgimento è illusoria.

Dobbiamo investire soldi nella pace se vogliamo la pace, come per una qualunque cosa che abbiamo (una città, un ponte, un'autostrada ecc.). Come per la guerra: per farla, dobbiamo spenderci molti soldi? Per fare la pace è uguale.

La cosa più stupefacente è che non abbiamo, in nessuna nazione, un ministro per la pace. Non solo. Ma che non sappiamo che compiti affidargli, cosa fargli fare. Come se la pace ci dovesse arrivare addosso per miracolo. O per lotteria. E non com'è giusto che sia, il risultato di un nostro fermo desiderio. Una nostra costruzione.

Le cose che oggi facciamo nel sistema hanno solo la possibilità di raggiungere il male minore. Tutti i nostri mestieri, lavori, professioni, girano in questo senso. Ed hanno come scopo principale quello di farci guadagnare dei soldi. Possiamo, invece, costruire un mondo, un sistema, di pace e cioè senza violenza con sforzi non superiori a quelli che facciamo adesso, ed in tempi ragionevolmente brevi, approssimativamente il tempo di una generazione: rinunciando e trasformando. La decisione è nostra.

Salvatore Carruba, Modena

**Sui Cobas Fs nessun contrasto fra Lama e la Cgil**

Caro direttore, a proposito dei Cobas Fs, sull'Unità di giovedì, Stefano Bocconetti parla di un contrasto tra una dichiarazione di Luciano Lama e la posizione della Cgil, in particolare una dichiarazione di Pizzanò; la nostra posizione dovrebbe essere ampliamente nota all'Unità e ai suoi lettori: esclusione della doppia tessera tra diversi soggetti contrattuali, ma insieme rifiuto di una concezione di monopolio sindacale. Non mi pare quindi che ci sia un «contrasto» tra la Cgil e

**Ingiuste accuse mosse al Prefetto di Roma. Le scappatoie dell'«uso ufficio», «foresteria» e simili. E le altre città in situazione analoga? Il caso degli alberghi**

**Sfratti ovunque e di tutti i tipi**

Caro direttore, ha suscitato vive polemiche l'ordinanza del Prefetto di Roma che consente l'esecuzione forzosa degli sfratti abitativi solo se la famiglia sfrattata dispone di altra abitazione. Secondo alcuni questo Prefetto avrebbe adottato un provvedimento «da comitato di salute pubblica». Altri lo hanno accusato di voler mutare un paio di articoli della Costituzione.

Trovo ingiuste le accuse. Questa ordinanza raccomanda infatti la rigorosa osservanza di norme di legge attualmente in vigore. E quanto alla Costituzione, vengono troppo spesso dimenticati - anche da certi giudici - i precetti che garantiscono a tutti i cittadini «la pari dignità sociale», il diritto al pieno sviluppo della personalità, quello di «circolare e soggiornare in qualsiasi parte dello Stato», il diritto-dovere di «mantenere, educare ed istruire i figli». Diritti tutti che rimangono privi di qualsiasi significato ed effetto sostanziale per coloro che non possono disporre di un'abitazione sicura.

Certo, la legge sull'equo canone andava modificata con intelligenza e tempestività e con graduali aggiorna-

menti. Per contro inerzia assoluta e gravissimi errori. L'errore più grave è stato quello di consentire l'assoluta libertà di canone per le locazioni ad uso ufficio, foresteria, a società e stranieri. Questa totale libertà, insieme al vertiginoso aumento del prezzo degli immobili, ha destato generali bramosie ed anche atteggiamenti usurari che impongono al legislatore pronti interventi per stabilire quei «limiti che assicurano la funzione sociale della proprietà» (art. 42 della Costituzione).

Va altresì ben valutato il fatto che oggi il mercato immobiliare è oggetto di vero monopolio da parte delle maggiori e più note società immobiliari che, anche mediante società collegate, controllano l'intero settore e sono ormai in grado di determinare l'aumento continuo dei prezzi (circa il 200 per cento in tre anni) che viene altresì reclamizzato con continue inserzioni su tutti i giornali, con previsioni di ulteriori notevoli aumenti. Lo scopo ed i risultati di tale pubblicità appaiono evidenti.

avv. Vincenzo Giglio, Milano

Spett. Unità, mi riferisco all'articolo apparso il 24-3 intitolato «Non trovi casa? Niente sfratto». Ho letto che finalmente per i cittadini romani con sfratto è finito un grosso incubo: potranno lasciare il loro attuale alloggio solo se avranno a disposizione un'altra casa.

Abito a Milano e mi trovo nella stessa situazione, con sfratto per finita locazione; mi auguro che il provvedimento preso a Roma venga al più presto esteso anche alle altre città ad alta tensione abitativa.

Giuliana Colombo, Milano

Signor direttore, a Torino ora mancano hotels. Ma quanti sono stati chiusi per sfratto per finita locazione? In questi ultimi anni almeno 800 camere!

Da anni la nostra associazione lotta perché il Comune e la Regione prendano provvedimenti, ma finora abbiamo avuto solo vane promesse.

Vi sono hotels i quali, pur essendo sfrattati, stanno ristrutturando, sia perché devono ottemperare alle norme vigenti dei Vigili del Fuoco, sia perché, anche se piccoli (20-30 ca-

mere), vogliono offrire una buona immagine. Questi alberghi non schiano la spesa per la ristrutturazione sulla propria pelle, poiché nessuno li aiuta con sovvenzioni o finanziamenti, in quanto non hanno un contratto di locazione.

Tra gli sfrattati vi sono hotels di 1, 2 e 3 stelle, di cui alcuni con 80 camere. In alcuni di questi vi sono clienti per i quali la camera d'alloggio è la casa; infatti vi hanno residenza fissa da anni; alcuni lavorano, altri sono pensionati che hanno fatto questo tipo di scelta per non soccombere alle solitudini. Anche loro, quindi, sono sfrattati! Dove andranno a finire?

Infine vorremmo far notare che il turismo non è fatto solo per Grandi Hotel; c'è un turismo di lavoro e un turismo vacanziero, di persone che non hanno la disponibilità per accedere ai grandi alberghi. Perciò, a nostro avviso, è necessario che gli hotels di 1, 2 e 3 stelle, anche se piccoli, non scompaiano, ma si diano una veste nuova perché sono utili alla comunità.

Rosa Garrone, Vicepresidente dell'Associazione degli Alberghi di Torino

to della vita democratica e delle esigenze del cittadino. Volutamente e antilicemente sovrolando sul principio che il termine «socialismo» non s'identifica e non si concilia con la protezione dei gruppi di potere che tendenzialmente sono portati a prevalere sui deboli.

Persistendo in quella linea improntudinaria di stare in bilico, di posizione oscillatoria per attingere vantaggi da più parti, in quanto non dico dell'unità ma dell'unione delle sinistre?

Vorremmo invece un segno inequivoco che ci accetti per quello che siamo e per la volontà di superare noi stessi, pur mantenendo i connotati che ci distinguono, peraltro i più umili a simboleggiare il lavoro dei campi e delle fabbriche.

Armando Nogue, Baressa (Oristano)

**Negoziati non segreti e posizioni di maggioranza**

Spett. redazione, sul numero di venerdì 23 marzo Siegmund Ginzberg ha scritto un breve articolo sulla pace di Brest-Litovsk dei primi del '18. Occasione dell'articolo, una lettera di Trotskij a Lenin e Stalin venuta a un'asta di New York, nella quale l'allora Commissario del popolo agli Affari esteri, esprime la sua notissima posizione in quell'episodio: «Né pace né guerra».

Nonostante che, come dice Boffa nella sua ormai divulgatissima «Storia dell'Unione Sovietica», su quei fatti e sul dibattito che si ebbe esista la più completa documentazione, Ginzberg ha scritto delle inesattezze. Che sia in buona compagnia (si veda l'articolo nella stessa occasione pubblicato dal «Corriere della Sera», che attribuisce a Trotskij e non a Sokolnikov la firma del trattato di pace) non è una giustificazione.

Non è infatti sostenibile che i negoziati siano stati segreti e che Trotskij a Brest-Litovsk «fece di testa sua». Quel negoziato furono invece trasformati dai dirigenti bolscevichi in una vera e propria tribuna propagandistica dalla quale parlò a tutto il mondo.

Quanto al comportamento di Trotskij, nessun dubbio che abbia sempre rappresentato le posizioni della maggioranza del Comitato centrale dei bolscevichi. Che la posizione minoritaria di Lenin sia poi diventata, nel corso degli eventi, maggioritaria, è un altro discorso.

Gianni Rigacci, Firenze

**«Come gli italiani lavorano, studiano, riposano...»**

Buon giorno! Ho 18 anni, mi piace la musica, amo cantare, suono il pianoforte. Amo anche la natura e il mare.

Tento di trovare persone in Italia che vogliono raccontarmi del loro Paese e hanno interesse per la vita del popolo russo. Mi interessa come gli italiani, lavorano, studiano, riposano...

Nadiegva Dughina, Ulița Plamenaja di I. k. 2 liv. 52, Mosca 123480 (Urss)

**TIFIAMO PER LA VITA!**

24 morti, 677 infortuni: questo il tragico bilancio del business «Italia '90». La vita di decine di lavoratori non può valere meno di uno stadio!

**MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990**  
**Giornata nazionale di mobilitazione per i diritti per la vita, per la sicurezza nei cantieri dei mondiali**

- Per l'immediata applicazione e per l'ulteriore estensione delle norme vigenti in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni nei cantieri.
- Per rendere trasparenti i meccanismi e immediatamente esecutive le disposizioni che regolano l'affidamento di lavori in appalto e subappalto

**PROPRONIAMO**

- che si osservi un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime, in occasione della partita inaugurale dei Campionati del Mondo di calcio;
- che si devolva l'incasso della partita finale a favore delle famiglie dei lavoratori scomparsi.

**FGCI**  
Direzione nazionale  
LEGA PER IL LAVORO

**REGIONE CAMPANIA**  
**COMUNE DI CAPACCIO**

PROVINCIA DI SALERNO

**Bando di gara - Avviso di rettifica**

Con riferimento al bando di gara inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Cee il 20 marzo 1990 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 69, parte II in data 23 marzo 1990 si rettifica:

- per i raggruppamenti di imprese, la mandataria deve essere iscritta all'Ance contemporaneamente alle categorie 10a (9 miliardi) e 12a (15 miliardi);
- categorie e importi lavori scorporabili: 13a 6 miliardi, 16d 3 miliardi.

Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire, con le modalità di cui al sopra citato bando di gara, stante l'urgenza entro il 17 aprile 1990. La presente rettifica è stata inviata all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Cee il 5 aprile 1990.

IL SINDACO avv. Pietro Desimone

**ECONOMICI**

**IGEA MARINA - Hotel Daniel**  
via Virgilio 95 - tel. 0541/331837  
231244. Pasqua: 4 giorni offerta speciale L. 165.000 a persona. Pranzi speciali (4)

**CERCASI CUOCIA** esperto e cameriera/buone referenze per ristorante/sereno stazione estiva/invernale - possibilità annuità. Autunno di Cadorè 0435/400049 ore 17-22 (6)

**INCISIONE** affittasi appartamento vicini mare - parcheggio - 6-8 posti letto - giugno 400.000 - luglio 600.000. Tel. 0541/619196 604442 (3)

**LA FOTO DI OGGI**



L'editore inglese Robert Maxwell, di fronte al Parlamento europeo di Strasburgo, mostra una copia del suo giornale «The European». Sarà disponibile, nelle edicole, in diverse lingue

**«Vorremmo un segno che ci accetti per quello che siamo»**

Gentile redazione, in linea con l'instabilità costitutiva dell'essere uomo, che è costantemente mosso verso altro per il superamento di se stesso, mai pago della posizione in cui si trova quasi che una molla invisibile lo sospinge e lo proietta nell'avenire ignoto, noi Pci ci apriamo a nuove esperienze, persino disponibili a spogliarci di un pezzo della nostra storia pur di essere utili a un sensibile mutamento sociale in cui i ceti medio-bassi trovino possibilità di realizzarsi in un sistema vivibile di libertà, di moralità e di equità sociale, sia dal punto di vista

dei diritti e doveri, sia da quello economico.

Altri ci rifiutano, ci zanzano e ci chiedono perfino di rinunciare alla nostra identità, ai segni che ci distinguono e che gradiremmo in parte conservare e custodire gelosamente come cimeli di un passato storico di cui non abbiamo proprio da vergognarci, anzi andiamo orgogliosi e onorati per il lavoro improntato al rispetto dei valori democratici, all'aspirazione di costruire una società a misura d'uomo anziché a misura dell'arricchimento deteriore.

La spinta al cambiamento verso il nuovo non suscita il dovuto riscontro entusiastico da parte degli esponenti più noti del Partito socialista, e si è visto al convegno di Rimini incolpare la sinistra democristiana rea di non aver aderito agli interessi notevolmente privati in materia di spot pubblicitari e di regolamentazione dell'informazione, fondamen-

**Che cosa accade alla nostra Compagnia di bandiera?**

Signor direttore, che cosa accade alla nostra Compagnia aeronautica di bandiera? Il tempo passa ma la situazione critica non cambia. Si parla di deficit quest'anno ed è prevedibile anche per i prossimi a venire. Che ne è stato delle grandi idee di risanamento, investimento e rilancio? Stanno cercando di dare una mano di vernice, ma la ruggine sta riapparendo peggio di prima.

Voli pieni ma in passivo, come è possibile ciò? Se un'attività funziona questo non dovrebbe accadere. In azienda, secondo i piani studiati dall'ing. Verri, si doveva cambiare molti nomi della

**Il compagno che parlava della taglia su di lui**

Caro Unità, ho appreso con grande dolore, dell'assassinio del dirigente comunista colombiano Bernardo Jaramillo Ossa.

Lo avevo conosciuto durante il congresso nazionale del nostro partito svoltosi nell'88 a Roma. Era, assieme alla sua compagna Mariella, rappresentante della sinistra colombiana ai nostri lavori. Ho avuto modo in quei cinque giorni di apprezzarne le doti di umanità e di intelligenza politica, che ben spiegano l'accanimento dei suoi nemici per eliminarlo.

Aveva, Bernardo, sindacalista dei contadini colombiani, una grande curiosità e conoscenza per la cultura europea, quella italiana in particolare. Ricordo che in una pausa dei lavori congressuali volle, per prima cosa, visitare i musei vaticani, manifestando una particolare attenzione al ruolo temporale avuto nei secoli trascorsi dalla Chiesa cattolica, quella Chiesa così presente anche nella cultura latinoamericana.

Parlava molto della sua Colombia, del figlio di undici anni che aveva dovuto lasciare laggiù e di quanto fossero dure le condizioni di lavoro poli-

tico in un Paese dove un comunista come lui vedeva uccidere i suoi compagni a centinaia da parte degli squadroni della morte, collegati in un inestricabile intreccio al narcos ed alle gerarchie militari dell'esercito armato da quei nordamericani paladini dei diritti dell'uomo.

È stato ucciso non appena tornato nel suo amato Paese: il suo sguardo intelligente è stato spento dalla mano di un ragazzo ventenne la cui famiglia, probabilmente, intascherà la taglia che i narcotrafficanti avevano messo sulla vita di Bernardo. Ci spiegava che questa taglia, circa 50.000 dollari, era in Colombia una grande cifra, capace di ammare molte menti.

Sono certo, anche se ciò non basta a consolarci, che i suoi compagni sapranno continuare il suo lavoro, per affermare anche in Colombia i valori di una società dove, per denaro, non si spiegherà la vita di nessun uomo.

Sergio Bonacci, Roma

Caro direttore, se pensi la difesa non legittima la violenza, tutto il castello della violenza crolla come idea e come struttura. Nel suo ambito ogni soluzione è errore, salvo quella d'uscire fuori. Dichiarando che anche da parte comunista c'è stato e c'è l'errore di fondo della legittima violenza a scopo difensivo, Gorbaciov offre alla parte capitalista l'occasione per fare la stessa dichiarazione, poiché nella parte capitalista c'è il medesimo errore. Offre ad ambedue le parti l'opportunità di operare finalmente in comune, per problemi in comune, con principi e metodologie finalmente diversi da quelli adottati finora e quindi con buone possibilità di riuscire o almeno di non seguitare, sicuramente, a sbagliare. A chi aspettava il primo passo? A colui che capisce cosa vuol dire la violenza che si autogiustifica con leggi e regole che bloccano qualunque dialogo e confronto. In comune abbiamo fatto il sistema sbagliato: insieme dobbiamo modificarlo: la speranza che qualcuno possa risultare esente dal coinvolgimento è illusoria.

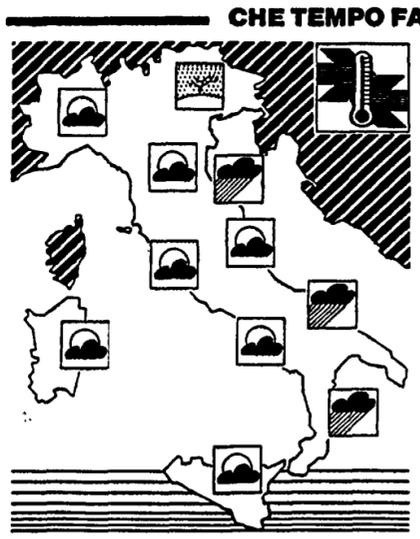
Dobbiamo investire soldi nella pace se vogliamo la pace, come per una qualunque cosa che abbiamo (una città, un ponte, un'autostrada ecc.). Come per la guerra: per farla, dobbiamo spenderci molti soldi? Per fare la pace è uguale.

La cosa più stupefacente è che non abbiamo, in nessuna nazione, un ministro per la pace. Non solo. Ma che non sappiamo che compiti affidargli, cosa fargli fare. Come se la pace ci dovesse arrivare addosso per miracolo. O per lotteria. E non com'è giusto che sia, il risultato di un nostro fermo desiderio. Una nostra costruzione.

Le cose che oggi facciamo nel sistema hanno solo la possibilità di raggiungere il male minore. Tutti i nostri mestieri, lavori, professioni, girano in questo senso. Ed hanno come scopo principale quello di farci guadagnare dei soldi. Possiamo, invece, costruire un mondo, un sistema, di pace e cioè senza violenza con sforzi non superiori a quelli che facciamo adesso, ed in tempi ragionevolmente brevi, approssimativamente il tempo di una generazione: rinunciando e trasformando. La decisione è nostra.

Sui Cobas Fs nessun contrasto fra Lama e la Cgil

Caro direttore, a proposito dei Cobas Fs, sull'Unità di giovedì, Stefano Bocconetti parla di un contrasto tra una dichiarazione di Luciano Lama e la posizione della Cgil, in particolare una dichiarazione di Pizzanò; la nostra posizione dovrebbe essere ampliamente nota all'Unità e ai suoi lettori: esclusione della doppia tessera tra diversi soggetti contrattuali, ma insieme rifiuto di una concezione di monopolio sindacale. Non mi pare quindi che ci sia un «contrasto» tra la Cgil e



**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Verona	9 14	L'Aquila	5 13
Verona	8 12	Roma Urbe	10 19
Treviso	11 15	Roma Flaminia	12 21
Venezia	9 14	Comobasso	7 12
Milano	9 10	Bari	12 17
Torino	8 9	Napoli	12 21
Cuneo	8 7	Potenza	14 17
Genova	11 12	S. M. Leuca	14 17
Bozogna	9 13	Reggio C.	11 21
Firenze	12 16	Alghero	15 21
Pisa	11 17	Messina	15 18
Ancona	8 16	Palermo	14 27
Perugia	9 13	Catania	9 21
Pescara	11 16	Alghero	15 21
		Cagliari	15 20

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	-2 9	Londra	3 11
Atene	11 24	Madrid	8 14
Berlino	NP	Mosca	10 14
Bruxelles	4 14	New York	6 14
Copenaghen	3 8	Parigi	2 7
Ginevra	2 9	Stoccolma	1 15
Helsinki	3 8	Varsavia	2 9
Lisbona	11 16	Vienna	7 10

**CHE TEMPO FA**

SERENO VARIABILE  
COPERTO PIOGGIA  
TEMPORALE NEBBIA  
NEVE MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** la nostra penisola è compresa in un sistema depressionario che si estende dal Mediterraneo centrale alla penisola iberica e dal vicino Atlantico. Una serie di perturbazioni inserite in questo sistema ha interessato le nostre regioni. L'ultima di queste perturbazioni sta lasciando lentamente le nostre regioni più orientali dirigendosi verso levante. Seguirà un breve periodo di miglioramento che dovrebbe coincidere con il fine settimana.

**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina addegnamenti nuvolosi e a tratti qualche nevicata al di sopra dei duemila metri. Sulla fascia adriatica e ionica compreso il relativo tratto appenninico cielo in prevalenza nuvoloso con piogge sparse in via di esaurimento. Sulle altre regioni italiane tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime in estensione da ovest verso Est.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente mossi ma con moto ondoe in diminuzione ad iniziare dai bacini settentrionali.

**DOMANI:** tendenza al miglioramento tutt'altro caratterizzata da scarsa nuvolosità variabile alternata ad ampie schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata lungo la fascia orientale della penisola specie nella prima parte della giornata. In leggero aumento la temperatura al centro e al nord.

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Ore 7.30: Rassegna stampa; 8.30: Bollette ufficio; Come parlare con i figli; Parla il medico; 9.30: Notizie; 10.30: L'ora della cultura; 11.30: L'ora della politica; 12.30: L'ora della cultura; 13.30: L'ora della politica; 14.30: L'ora della cultura; 15.30: L'ora della politica; 16.30: L'ora della cultura; 17.30: L'ora della politica; 18.30: L'ora della cultura; 19.30: L'ora della politica; 20.30: L'ora della cultura; 21.30: L'ora della politica; 22.30: L'ora della cultura; 23.30: L'ora della politica; 24.30: L'ora della cultura; 25.30: L'ora della politica; 26.30: L'ora della cultura; 27.30: L'ora della politica; 28.30: L'ora della cultura; 29.30: L'ora della politica; 30.30: L'ora della cultura; 31.30: L'ora della politica; 32.30: L'ora della cultura; 33.30: L'ora della politica; 34.30: L'ora della cultura; 35.30: L'ora della politica; 36.30: L'ora della cultura; 37.30: L'ora della politica; 38.30: L'ora della cultura; 39.30: L'ora della politica; 40.30: L'ora della cultura; 41.30: L'ora della politica; 42.30: L'ora della cultura; 43.30: L'ora della politica; 44.30: L'ora della cultura; 45.30: L'ora della politica; 46.30: L'ora della cultura; 47.30: L'ora della politica; 48.30: L'ora della cultura; 49.30: L'ora della politica; 50.30: L'ora della cultura; 51.30: L'ora della politica; 52.30: L'ora della cultura; 53.30: L'ora della politica; 54.30: L'ora della cultura; 55.30: L'ora della politica; 56.30: L'ora della cultura; 57.30: L'ora della politica; 58.30: L'ora della cultura; 59.30: L'ora della politica; 60.30: L'ora della cultura; 61.30: L'ora della politica; 62.30: L'ora della cultura; 63.30: L'ora della politica; 64.30: L'ora della cultura; 65.30: L'ora della politica; 66.30: L'ora della cultura; 67.30: L'ora della politica; 68.30: L'ora della cultura; 69.30: L'ora della politica; 70.30: L'ora della cultura; 71.30: L'ora della politica; 72.30: L'ora della cultura; 73.30: L'ora della politica; 74.30: L'ora della cultura; 75.30: L'ora della politica; 76.30: L'ora della cultura; 77.30: L'ora della politica; 78.30: L'ora della cultura; 79.30: L'ora della politica; 80.30: L'ora della cultura; 81.30: L'ora della politica; 82.30: L'ora della cultura; 83.30: L'ora della politica; 84.30: L'ora della cultura; 85.30: L'ora della politica; 86.30: L'ora della cultura; 87.30: L'ora della politica; 88.30: L'ora della cultura; 89.30: L'ora della politica; 90.30: L'ora della cultura; 91.30: L'ora della politica; 92.30: L'ora della cultura; 93.30: L'ora della politica; 94.30: L'ora della cultura; 95.30: L'ora della politica; 96.30: L'ora della cultura; 97.30: L'ora della politica; 98.30: L'ora della cultura; 99.30: L'ora della politica; 100.30: L'ora della cultura; 101.30: L'ora della politica; 102.30: L'ora della cultura; 103.30: L'ora della politica; 104.30: L'ora della cultura; 105.30: L'ora della politica; 106.30: L'ora della cultura; 107.30: L'ora della politica; 108.30: L'ora della cultura; 109.30: L'ora della politica; 110.30: L'ora della cultura; 111.30: L'ora della politica; 112.30: L'ora della cultura; 113.30: L'ora della politica; 114.30: L'ora della cultura; 115.30: L'ora della politica; 116.30: L'ora della cultura; 117.30: L'ora della politica; 118.30: L'ora della cultura; 119.30: L'ora della politica; 120.30: L'ora della cultura; 121.30: L'ora della politica; 122.30: L'ora della cultura; 123.30: L'ora della politica; 124.30: L'ora della cultura; 125.30: L'ora della politica; 126.30: L'ora della cultura; 127.30: L'ora della politica; 128.30: L'ora della cultura; 129.30: L'ora della politica; 130.30: L'ora della cultura; 131.30: L'ora della politica; 132.30: L'ora della cultura; 133.30: L'ora della politica; 134.30: L'ora della cultura; 135.30: L'ora della politica; 136.30: L'ora della cultura; 137.30: L'ora della politica; 138.30: L'ora della cultura; 139.30: L'ora della politica; 140.30: L'ora della cultura; 141.30: L'ora della politica; 142.30: L'ora della cultura; 143.30: L'ora della politica; 144.30: L'ora della cultura; 145.30: L'ora della politica; 146.30: L'ora della cultura; 147.30: L'ora della politica; 148.30: L'ora della cultura; 149.30: L'ora della politica; 150.30: L'ora della cultura; 151.30: L'ora della politica; 152.30: L'ora della cultura; 153.30: L'ora della politica; 154.30: L'ora della cultura; 155.30: L'ora della politica; 156.30: L'ora della cultura; 157.30: L'ora della politica; 158.30: L'ora della cultura; 159.30: L'ora della politica; 160.30: L'ora della cultura; 161.30: L'ora della politica; 162.30: L'ora della cultura; 163.30: L'ora della politica; 164.30: L'ora della cultura; 165.30: L'ora della politica; 166.30: L'ora della cultura; 167.30: L'ora della politica; 168.30: L'ora della cultura; 169.30: L'ora della politica; 170.30: L'ora della cultura; 171.30: L'ora della politica; 172.30: L'ora della cultura; 173.30: L'ora della politica; 174.30: L'ora della cultura; 175.30: L'ora della politica; 176.30: L'ora della cultura; 177.30: L'ora della politica; 178.30: L'ora della cultura; 179.30: L'ora della politica; 180.30: L'ora della cultura; 181.30: L'ora della politica; 182.30: L'ora della cultura; 183.30: L'ora della politica; 184.30: L'ora della cultura; 185.30: L'ora della politica; 186.30: L'ora della cultura; 187.30: L'ora della politica; 188.30: L'ora della cultura; 189.30: L'ora della politica; 190.30: L'ora della cultura; 191.30: L'ora della politica; 192.30: L'ora della cultura; 193.30: L'ora della politica; 194.30: L'ora della cultura; 195.30: L'ora della politica; 196.30: L'ora della cultura; 197.30: L'ora della politica; 198.30: L'ora della cultura; 199.30: L'ora della politica; 200.30: L'ora della cultura; 201.30: L'ora della politica; 202.30: L'ora della cultura; 203.30: L'ora della politica; 204.30: L'ora della cultura; 205.30: L'ora della politica; 206.30: L'ora della cultura; 207.30: L'ora della politica; 208.30: L'ora della cultura; 209.30: L'ora della politica; 210.30: L'ora della cultura; 211.30: L'ora della politica; 212.30: L'ora della cultura; 213.30: L'ora della politica; 214.30: L'ora della cultura; 215.30: L'ora della politica; 216.30: L'ora della cultura; 217.30: L'ora della politica; 218.30: L'ora della cultura; 219.30: L'ora della politica; 220.30: L'ora della cultura; 221.30: L'ora della politica; 222.30: L'ora della cultura; 223.30: L'ora della politica; 224.30: L'ora della cultura; 225.30: L'ora della politica; 226.30: L'ora della cultura; 227.30: L'ora della politica; 228.30: L'ora della cultura; 229.30: L'ora della politica; 230.30: L'ora della cultura; 231.30: L'ora della politica; 232.30: L'ora della cultura; 233.30: L'ora della politica; 234.30: L'ora della cultura; 235.30: L'ora della politica; 236.30: L'ora della cultura; 237.30: L'ora della politica; 238.30: L'ora della cultura; 239.30: L'ora della politica; 240.30: L'ora della cultura; 241.30: L'ora della politica; 242.30: L'ora della cultura; 243.30: L'ora della politica; 244.30: L'ora della cultura; 245.30: L'ora della politica; 246.30: L'ora della cultura; 247.30: L'ora della politica; 248.30: L'ora della cultura; 249.30: L'ora della politica; 250.30: L'ora della cultura; 251.30: L'ora della politica; 252.30: L'ora della cultura; 253.30: L'ora della politica; 254.30: L'ora della cultura; 255.30: L'ora della politica; 256.30: L'ora della cultura; 257.30: L'ora della politica; 258.30: L'ora della cultura; 259.30: L'ora della politica; 260.30: L'ora della cultura; 261.30: L'ora della politica; 262.30: L'ora della cultura; 263.30: L'ora della politica; 264.30: L'ora della cultura; 265.30: L'ora della politica; 266.30: L'ora della cultura; 267.30: L'ora della politica; 268.30: L'ora della cultura; 269.30: L'ora della politica; 270.30: L'ora della cultura; 271.30: L'ora della politica; 272.30: L'ora della cultura; 273.30: L'ora della politica; 274.30: L'ora della cultura; 275.30: L'ora della politica; 276.30: L'ora della cultura; 277.30: L'ora della politica; 278.30: L'ora della cultura; 279.30: L'ora della politica; 280.30: L'ora della cultura; 281.30: L'ora della politica; 282.30: L'ora della cultura; 283.30: L'ora della politica; 284.30: L'ora della cultura; 285.30: L'ora della politica; 286.30: L'ora della cultura; 287.30: L'ora della politica; 288.30: L'ora della cultura; 289.30: L'ora della politica; 290.30: L'ora della cultura; 291.30: L'ora della politica; 292.30: L'ora della cultura; 293.30: L'ora della politica; 294.30: L'ora della cultura; 295.30: L'ora della politica; 296.30: L'ora della cultura; 297.30: L'ora della politica; 298.30: L'ora della cultura; 299.30: L'ora della politica; 300.30: L'ora della cultura; 301.30: L'ora della politica; 302.30: L'ora della cultura; 303.30: L'ora della politica; 304.30: L'ora della cultura; 305.30: L'ora della politica; 306.30: L'ora della cultura; 307.30: L'ora della politica; 308.30: L'ora della cultura; 309.30: L'ora della politica; 310.30: L'ora della cultura; 311.30: L'ora della politica; 312.30: L'ora della cultura; 313.30: L'ora della politica; 314.30: L'ora della cultura; 315.30: L'ora della politica; 316.30: L'ora della cultura; 317.30: L'ora della politica; 318.30: L'ora della cultura; 319.30: L'ora della politica; 320.30: L'ora della cultura; 321.30: L'ora della politica; 322.30: L'ora della cultura; 323.30: L'